(a) *Corio Ist. di Milano.* di veleno) per aspre montagne era nel dì 10. d'Agosto (a) calato sul Tortonese, e che l'infedele Governator di Tortona gli avea data quella Città. Diffusamente narrati si leggono questi avvenimenti nel Diario di Parma (b). Avea Lodovico intelligenza col Castellano del Castello di Milano, e però lasciato l'esercito alla cura del Sanseverino, ito con poca gente a Milano entrò in esso Castello. Configliato il Duca *Gian-Galeazzo Maria* e la *Duchessa Bona* dalla fazione de' Ghibellini a riconciliarsi con lui, ammisero Lodovico alla loro udienza, e il trattarono con grande umanità: il che cagionò un giubilo universale nel basso popolo di Milano, figurandosi ognuno ristabilita la concordia e la quiete. Ma Lodovico Sforza, che altro pensier non avea in testa, se non quello di comandar le feste, e di andar fin dove si potesse per soddisfare a questa sua potente passione, la prima cosa che fece, quella fu di levarsi da gli occhi il troppo potente & odiato Ministro della Duchessa, cioè *Cecco Simonetta*. Ordinata dunque una sedizione co i Capi de' Ghibellini, fu preso Cecco, e mandato alle carceri di Pavia, dove poi aspramente tormentato e processato ebbe la testa tagliata nel dì 30. d' Ottobre dell' Anno seguente.

ALLORCHE' si udì caduta Tortona in mano di *Lodovico il Moro*, scrisse tosto la Duchessa ad *Ercole Duca* di Ferrara, che si trovava all' Armata in Toscana, di venire in suo aiuto. Venne egli, ma non giunse a tempo d'impedire le novità succedute in Milano; e la sua partenza dalla Toscana riuscì di notabil pregiudizio a i Fiorentini. Imperocchè lasciato al comando delle sue genti *Sigismondo d'Este* suo Fratello, al cui parere prevalse quello di *Costanzo Sforza* Signore di Pesaro, ostinato in non voler muovere il campo da Poggio Imperiale: nel dì 7. di Settembre (c) venne l'esercito del Duca di Calabria ad assalirli, e senza gran fatica in poco di tempo li mise in fuga: disavventura, che portò la costernazione in Firenze. Da ciò seguirono non pochi progressi dell'armi Pontifizie e Napoletane, perchè presero Poggibonzi, Colle, ed altre Terre, con ridurre sempre più Firenze alle strette. Quivi oramai mormorava non poco il Popolo, perchè si provassero tanti guai, e si mettesse la Repubblica in pericolo di rovina per cagione d'un sol Cittadino. Nè si potea più far capitale de i soccorsi del Duca di Milano, dappoichè Lodovico il Moro, divenuto Governatore di quello Stato, se l'intendeva col Re Ferdinando, da cui poscia ottenne anche il Ducato di Ba-

(c) *Ammirat. Ist. di Firenze lib. 24.*